

eddyburg

UNA BUONA LEGGE È POSSIBILE

Il vento è una risorsa, può fornire energia, può ridurre la dipendenza da fonti esauribili o rischiose. Può essere un'efficace integrazione di altre fonti pulite, come il sole e la degradazione biologica dei prodotti vegetali. Purché sia adoperato con saggezza, in una logica di pianificazione: valutazione attenta di vantaggi e svantaggi, di costi e benefici, degli effetti cumulativi derivanti dall'installazione degli impianti, dei rapporti tra le torri eoliche [e le potenti infrastrutture che ne sono la premessa] e le altre presenze sul territorio.

Alcune regioni, come la Sardegna, hanno deciso che – poichè gli impianti eolici provocano comunque trasformazioni irreversibili a paesaggi considerati preziosi – essi devono subordinarsi a due condizioni: le sole necessità del consumo interno della regione e solo dove la pianificazione paesaggistica lo consente.

Atteggiamiento diverso ha assunto la Puglia. Dopo una fase di moratoria ha emanato un regolamento che attribuisce ai comuni [la cellula più debole dell'ordinamento repubblicano, e la più esposta alla potenza delle «industrie del vento»] la facoltà di proporre gli impianti e la loro localizzazione, attraverso Piani regolatori degli impianti [Prie]. Già quasi un migliaio e mezzo di torri eoliche costellano il paesaggio pugliese. Nei comuni ferve la redazione del Prie, che lascia prevedere ben più che un loro raddoppio.

Alla moltiplicazione delle torri eoliche sono favorevoli i comuni, che vedono nelle royalties per la vendita dell'energia una inaspettata risorsa per rimpinguare le esaste finanze. Sono favorevoli i contadini, cui l'affitto dei terreni per gli impianti e le infrastrutture conviene più della coltivazione dei pomodori o delle vigne.

Un ostacolo grave per la pianificazione paesaggistica, che interverrà quando il paesaggio sarà trasformato. Un danno per la produzione agricola, in aree cui millenari investimenti della cultura, del lavoro e della natura hanno conferito produttività elevatissime. Un danno per il territorio il cui consumo non sarà provocato solo dalla rincorsa di un'urbanizzazione ormai motivata solo dalla convenienza finanziaria, ma anche dall'incapacità della Regione di assumere un ruolo di effettiva direzione delle trasformazioni dei territori e del paesaggio.

Questa rubrica è a cura di Eddyburg, sito di dibattito sul territorio promosso da Edoardo Salzano.

FAIR WATCH

GLI OPERAI DEL TEXAS, LE FOCHE DEL MAR CASPIO

Secundo l'osservatorio sulle imprese Corp-Ethics, il colosso petrolifero inglese Bp è stato criticato dal Us Chemical safety board per l'incidente in una raffineria che nel 2005 uccise quindici lavoratori. La bozza di rapporto del Board afferma che l'esplosione fu risultato della violazione delle norme di sicurezza. Una disattenzione che provocò l'esplosione dell'impianto Bp a Texas City, sud di Houston: rimasero ferite oltre 180 persone. Carolyn Merritt, presidente del Chemical safety board ha dichiarato che il Board è rimasto «molto colpito» dalla carenza di una cultura della sicurezza. Secondo Merritt, «la combinazione di taglio dei costi, produzione pressante e mancanza di investimenti ha causato un progressivo deterioramento dei sistemi di sicurezza nella raffineria». Il conflitto tra sicurezza, tutela ambientale e sviluppo industriale sarà sempre più al centro del dibattito, se pensiamo che l'indirizzo dei negoziati internazionali prevede per i grandi gruppi industriali deroghe alle norme ambientali e di sicurezza. Un possibile futuro che rischia di far aumentare le cause contro le grandi imprese, come quella appena svoltasi a Manado, sull'isola indonesiana di Sulawesi, dove un tribunale ha assolto il direttore della compagnia mineraria Newmont Minahasa Raya [Nmr], sussidiaria indonesiana del colosso statunitense Newmont, dall'accusa di aver inquinato la baia di Bayat, nel nord Sulawesi, con conseguenze per l'ambiente e la salute degli abitanti, incluse malattie cutanee e neurologiche. O situazioni come la morte di 650 foche sulla costa kazakha del Mar Caspio. La loro colpa? Vivere in un mare chiuso inquinato dalle estrazioni petrolifere. Non è un caso che siano state trovate spiagiate proprio tra i due più grandi campi petroliferi della zona. Per gli esperti, però, potrebbero essere morte per il cambiamento climatico e non per l'inquinamento locale. Responsabilità diretta o solo concorso di colpa?

Rubrica a cura di Fairwatch, informazione sulle politiche liberiste e sui sud del mondo. www.faircoop.it/fairwatch.htm

SETTIMANA AL SOLE DI GERARDO MARLETTO

ACQUA DA ESPORTAZIONE

Il secco e il caldo anomali degli ultimi mesi non hanno avuto ancora alcuna influenza. E sicuramente solo nel prossimo futuro faranno sentire ricadute sui consumi di acqua minerale. Che in Italia sono già oltre gli 11 miliardi di litri. Per il gruppo San Pellegrino però l'impennata della domanda già c'è stata. E non solo a livello nazionale, ma mondiale. Con le esportazioni che hanno bruciato aumenti in continuazione e un 2006 che ha fatto il pieno con fatturato a gonfie vele e crescita di export a due cifre. Se consideriamo solo le bollicine marchiate San Pellegrino sono pressappoco mezzo miliardo i litri esportati, pari all'80 per cento della produzione e un incremento dell'11,5 per cento delle spedizioni nell'ultimo anno. Cui si aggiunge il più 21,5 per cento di Acqua Panna, di cui però si esporta solo il 20 per cento della produzione. Ancora quantità marginali rispetto ai tre miliardi di litri d'acqua prodotta dal network italiano che si compone di San Pellegrino, Levissima, Pejo, San Bernardo, Recoaro, Vera, Panna, Claudia. Gli otto marchi nel loro insieme coprono il 30 per cento del totale del mercato italiano. Il tutto per 880 milioni di ricavi, in aumento del 6,4 per cento sull'esercizio precedente. Mezzo miliardo di litri su 600 milioni, dunque. Quanto basta per fare di San Pellegrino la bevanda «made in Italy» più venduta nei canali della ristorazione nordamericana [130 milioni di litri solo negli Usa] e la terza in Francia [126 milioni]. Molto più dei 101 milioni di litri consumati in Italia. Non sono da meno Germania e Svizzera con, rispettivamente, 80 e 40 milioni di litri. Numeri che testimoniano la forza del prodotto e del progetto acqua San Pellegrino che fa capo alla multinazionale Nestlé. Il successo come è noto non basta conquistarlo; bisogna poi essere accorti ad alimentarlo. Una lezione che in casa San Pellegrino conoscono a menadito. Per questo hanno già programmato piani di sviluppo che riguardano tanto l'acqua minerale quanto altre bevande analcoliche. Per la minerale, il progetto più ambizioso è il rilancio di Acqua Panna in Nordamerica, puntando come minimo al raddoppio delle vendite in un paio di anni. L'altro asset su cui si punterà è una nuova acqua aromatizzata firmata da Nestlé Vera.

[Notizie dall'articolo di Nicola Dante Basile pubblicato su Il Sole-24 Ore del 27 aprile]

COM DI CARLO GUBITOSA

UN PALMARE PER BAMBINI AUTISTICI: UN SOFTWARE SARDO

Alpaca [Alternative literacy with pda and augmentative communication for autism] è un nome altisonante per uno strumento semplice: un palmare, come quelli che usano ormai anche i controllori dei treni, ma personalizzato per le esigenze dei bambini autistici. La «comunicazione aumentativa» è una pratica clinica che compensa disabilità temporanee o permanenti di individui con bisogni comunicativi complessi, e per farlo gioca tutte le carte possibili e immaginabili.

Finora, infatti, quello che oggi si fa con un piccolo palmare veniva realizzato con un mazzo ingombrante di tavolette illustrate che costruivano un «alfabeto di immagini», utilizzato per la comunicazione non verbale. Se tutto questo fosse stato realizzato nella

Silicon Valley da Steve Jobs e brevettato con il marchio Apple tutte le più prestigiose riviste di tecnologia si sarebbero già mobilitate, ma Alpaca è stato realizzato da un gruppo di sardi cocciuti che dal 1999 producono con il marchio Sardiniaweb materiali che uniscono scienza, didattica ed educazione.

Il software realizzato su misura per Alpaca permette la scelta di un singolo oggetto che viene ingrandito sullo schermo e annunciato dalla voce sintetizzata, e può essere utilizzato anche con palmari non troppo costosi, permettendo di personalizzare le immagini per ogni bambino. A sostegno di questa ricerca completamente autonoma si è dato da fare anche Giuseppe Doneddu, direttore del Centro per i disturbi pervasivi dello sviluppo dell'ospedale Brot-

zu di Cagliari, che con i suoi collaboratori utilizza da anni il sistema di comunicazione per immagini e oggi può disporre di uno strumento elettronico in più che i bambini usano per imparare a parlare associando nomi a oggetti, oppure come strumento per la segnalazione di bisogni, grazie al touchscreen che permette di toccare una mela o un bicchiere d'acqua sullo schermo per esprimere fame o sete.

Purtroppo in Italia se vuoi fare ricerca scientifica devi farti un Teleton su misura, e per questa ragione il centro del dottor Doneddu ha organizzato una festa di beneficenza a sostegno di questa iniziativa. Chissà se hanno invitato anche Steve Jobs. Per informazioni: www.sardiniaweb.it.



Vorremmo che tutto l'archivio della RAI
fosse sempre disponibile gratuitamente via internet
In questo modo ognuno di noi potrebbe scegliere da solo
cosa vedere e quando

Hotbird 7a - 13° est - Transponder 18 - Frequenza: 11.541,03 - FEQ: 5/6 Polarizzazione Verticale - Symbol rate: 22.000 Mbauds
SKY: canale 916